



Assistenza completa
e gratuita ai malati
terminali

insieme a

VIDAS

OTTOBRE 2016



www.vidas.it



ALBERT BIERSTADT (1830-1902): SUNSET OF THE PRAIRIES

“Non esistono azioni che non ricevano impulso dai nostri pensieri, soprattutto quando prendono la forma dei sogni. Sono proprio i sogni che talvolta, chissà perché, calano dentro di noi silenziosi e accendono i nostri occhi interiori, gli unici che non si limitano a guardare, ma vedono veramente e ci rendono capaci di immaginare le ansie e i bisogni altrui”.

Sogni, valori, opere, pensieri, bisogni. Come se guardassimo in un caleidoscopio, le parole di Giovanna ruotano, gioiose e colorate, nella nostra mente. Quanta fatica accettare che laggiù, nella stanza in fondo al corridoio, la Signora non ci sia più. Che la sua elegante silhouette non faccia capolino negli uffici con un sorridente saluto, ma anche, faremmo torto a Giovanna negandolo, talvolta con un rimprovero per qualcosa di mal fatto. Severa con chi lavorava fianco a fianco quanto capace di coinvolgere con il suo entusiasmo, la sua passione, la sua gioia di vi-

Ora torniamo al lavoro Lei vuole così

vere. Intatta sino all'ultimo giorno, frutto di un'altissima temperatura interiore.

Ma ora è tempo che si riprenda il lavoro sulla trama da lei tessuta giorno dopo giorno, entro un ordito nato dalla sua mente e dal suo cuore in una vecchia casa a ringhiera della Milano del dopoguerra. Lei vorrebbe, ma è più giusto dire, lei vuole così. Lo sguardo è al presente, al qui e ora, immediato e possibile e al futuro, perché mutano i tempi, ma non la richiesta d'aiuto che viene dalle estreme propaggini del male fisico.

Il suo invito, “allora ragazze!” con la seconda a strascicata rivolta alla comunità di Vidas così largamente femminile, ma che valeva per tutti, lo co-

gliamo come un appello a pensare al futuro prossimo, a ciò che accadrà domani, ai nostri impegni, a partire dalla Casa Sollievo Bimbi che sta per porre le sue fondamenta.

È solo così che il dolore si fa meno acuto e la memoria si trasforma in un'occasione per rendere più sereno il nostro presente e per aprire squarci di un futuro migliore.

L'inguaribile ottimista: un giorno ci confessò di provare particolare piacere per quella definizione del suo profilo di vita. Io e Vidas, siamo una cosa sola, disse.

Raccogliamo così il suo testimone, pensando a quanti sogni si sono fatti opera in questi 34 anni. E accettando la sfida che raccogliamo da quegli occhi così espressivi che sapevano colmarsi di felicità, salendo con lei sulle alture della vita, con passione e pazienza.

Grazie Giovanna, è tempo di tornare alle opere.

Giuseppe Ceretti

IL RACCONTO

*Una giornata
nella casa
di un malato.
I figli, i ricordi
delle fatiche
di un emigrante
e l'amore
per la sua
Basilicata*



In quest'immagine "Lucania '61", l'opera composta da cinque pannelli dipinti da Carlo Levi per rappresentare la Basilicata alla mostra delle Regioni dell'expo Italia '61 di Torino

La dignità di Pietro: sento che ora devo

“Warum bist du hier?”
“Perché sei qui?”

Si muovono a fatica le labbra in quel viso scavato dalle rughe e che reca le tracce di lunghe fatiche al sole. Escono gli scampoli d'una lingua imparata negli Anni Cinquanta del secolo scorso. Poche frasi, giusto per faticare e sopravvivere.

Il gran vecchio che mi sta di fronte mi spiazzava con quella domanda. Perché sono qui? Il medico, l'igienista, la badante, la figlia, tutto chiaro. Ma io chi sono per lui? Taccio, mi chino e dispenso un sorriso.

Pietro, lo chiameremo con un nome patriarcale come si addice, ha un tumore al rene con metastasi. A settembre compirà 87 anni. Una lunga vita trascorsa “senza un dolore” anche se tra mille fatiche. A novembre la scoperta del male che l'ha costretto nel principio d'anno a lasciare gli amati campi della Basilicata per raggiungere la figlia che abita in questo comune dell'hinterland milanese.

L'intruso quale sono (warum bist du hier?) accompagna Giuditta Minutiello, medico Vidas che da sedici anni lavora nell'equipe domiciliare, per capire come fun-

ziona una “normale” giornata di assistenza. Di questa storia straordinariamente normale e vera, Giuditta è il solo nome vero. Gli altri hanno il diritto assoluto all'anonimato. A dire il vero per la dottoressa la giornata è iniziata anzitempo, nel primo mattino quando in una casa non lontano è morto un giovane tra lo strazio dei familiari. Seduto accanto a lei in macchina, ascolto il suo racconto e la guardo di sottocchi, con la vergogna d'un cattivo cronista che non sa che dire e che vorrebbe porre la più banale delle domande: “Oggi come fai a entrare in un'altra casa, con quale spirito?”. Lo capirò di lì a poco, con sincera ammirazione.

Ma non c'è tempo, siamo ai campanelli del condominio.



La dottoressa Giuditta Minutiello che da 16 anni lavora nell'equipe domiciliare: “Quantissimi momenti difficili compensati dalla ricchezza dell'umanità che scopro giorno dopo giorno”.

Sesto piano, i cognomi corrispondono. Ora c'è Pietro, la visita accurata, i farmaci prescritti, le note sul palmare comune, anche le carte da firmare come vuole la burocrazia. E poi l'ascolto della dottoressa, attento, partecipe, mai di routine.

Pietro ci guarda con occhi di straordinaria espressività e con un accenno di sorriso ironico. S'è sdraiato sul divano, dopo avere ricevuto nel bagno le cure necessarie da Iesus, lo scrupoloso operatore di igiene che ci ha preceduto e che ha il compito non secondario di garantire dignità all'aspetto fisico d'una persona.

E la dignità che svela Pietro è specchio dell'appartamento della figlia Giulia, luminoso e rallegrato dai vivaci colori di pitture astratte in sala o dai mille oggetti che popolano le mensole. Giulia ci fa accomodare in cucina in attesa che papà sia sistemato in sala. Immediata la sensazione di essere accolti con calore.

In quell'ora, tra cucina e sala, come due fondali di scena di uno stesso rappresentazione, si snodano così i racconti di una famiglia, si entra nei meandri di storie che sino a

quell'istante erano custodite in quelle mura, in quella famiglia. Giuditta Minutiello conosce bene le dinamiche, le vive quasi ogni giorno e accompagna con garbo e delicatezza le confessioni: “Sai - mi dirà più tardi all'uscita - ciò che non finisce di stupire è il desiderio inarrestabile dei familiari di aprire i loro cuori e le loro menti, come se così si alleviasse il peso della sofferenza. Talvolta mi accorgo di replicare con un pari istinto spontaneo che abitualmente si riserva a persone care o che si conoscono bene”.

In un siffatto ambiente si dipana la storia d'una famiglia originaria di un centro della Basilicata tanto caro a Carlo Levi. La fatica di papà Pietro nei campi, l'emigrazione in Germania, il lavoro, il ritorno, la morte a soli 53 anni di mamma, i due figli, oggi poco più che quarantenni, che decidono giovanissimi di lasciare la loro terra per cercare lavoro e un'altra vita, altre opportunità. Un intreccio di modernità e tradizioni dure a morire che ha caratterizzato milioni di storie del nostro Paese. Sullo sfondo non c'è miseria. Pietro ha garantito pane e sicurezza ai suoi figli che ora altrettanto fanno, ma la via è stata lunga e non senza contrasti, con momenti di grande affetto e altri in cui il



L'ANALISI

Più preparati a rispondere ai nuovi bisogni

*Così è cambiata
l'assistenza
domiciliare
dai 20 pazienti
del 1982
ai 1200 d'oggi*

Della nostra casa conosciamo gli odori e i rumori, gli spazi e gli angoli più segreti.

C'è un'emozione unica nel rientrare a casa propria dopo un'assenza, soprattutto se legata a motivi di salute. Lo si legge nei volti e lo si sente nelle parole dei pazienti che visitiamo a casa dopo il rientro dall'ospedale. E proprio perché crediamo che nessun luogo – pur necessario, soprattutto a fronte dei complessi mutamenti sociali che stiamo vivendo – sia adatto come la propria casa per vivere la propria vita fino alla fine, è proprio sull'assistenza a domicilio che continuiamo a concentrare tante delle nostre energie.

Lo dimostra il fatto che dai 20 pazienti assistiti nel 1982 siamo arrivati ai quasi 1200 del 2015.

I nostri pazienti sono prevalentemente anziani (età media intorno ai 75 anni), ma siccome purtroppo la malattia non risparmia nessuno abbiamo avuto pazienti di età compresa tra i 2 e i 100 anni, con 11 minorenni seguiti nella loro casa.

L'importanza della relazione interpersonale nel processo di cura si traduce in Vidas in una stabilità dell'équipe che assiste il paziente e la sua famiglia al domicilio. La grande – e tal-

volta improvvisa – mutevolezza dei bisogni sono motivazioni forti, che spingono a garantire una pronta disponibilità medico-infermieristica 24 ore su 24 ogni giorno dell'anno. Lo stupore dei familiari e del paziente di fronte a questa disponibilità – e la sensazione di sicurezza che ne deriva – esprimono la paura dell'abbandono e il bisogno di avere un punto di riferimento che questa fase delicata e complessa della vita spesso comportano. E in questi anni abbiamo imparato che – salvo casi eccezionali – le persone fanno un uso corretto e rispettoso della disponibilità che viene offerta, soprattutto laddove il percorso di cura – farmacologico e non – è ben avviato.

La sopravvivenza media dei pazienti è poco superiore al mese, con un numero ancora elevato di malati (circa il 30%) che muore entro i primi 10 giorni di assistenza.

E i nostri medici e infermieri, legati a Vidas mediamente da 8 anni, hanno una lunga esperienza in cure palliative (ben oltre i 3 anni di esperienza richiesti dalla legge per poter considerare un medico esperto nella disciplina di cure palliative).

Le nostre équipe che sono composte tradizionalmente da assistenti sociali, infermieri, fisioterapisti, medici, operatori dell'igiene, psicologi e volontari, si sono arricchite quest'anno con l'ingresso di un logopedista, di supporto prevalente nell'assistenza ai minori e nelle patologie non oncologiche. I pazienti affetti da queste ultime malattie, riconosciuti anche dalla legge 38/2010 come aventi diritto alle cure palliative, sono in realtà curati da molti anni da Vidas.

segue a pagina 8

Giada Lonati

Direttrice sociosanitaria Vidas

andare

padre padrone che ha albergato in Pietro ha scatenato naturali ribellioni: “Non mi cercate, sono partita” “Papà, questa è la nostra vita”. Così, dalla sponda paterna, le abiure: “Vi dovete sposare”, “Non vi voglio vedere”.

Ritorniamo da Pietro che ci guarda, attento e scrutatore. “Warum bist du hier?”. Già. Tutto gli è chiaro, meno che ci faccio io.

Ma, forse perché scorge un volto comunque sorridente e meno lontano dai suoi anni, mi chiede di avvicinarmi e sussurra: “Sono contento di stare qua, mi hanno portato a fare le visite mediche. Siete bravi”.

Tra un paio di giorni, è la decisione presa la sera prima, Pietro tornerà nella sua casa natale, nella sua terra. Eppure nemmeno in un paio di mesi s'è bene adattato alla nuova realtà. Ha fatto amicizia con i vicini. Con i figli il rapporto ora è ottimo, così come con il genero. Ma è tempo di tornare: “Sento che devo andare” ha sussurrato la sera prima alla figlia.

Cura, rispetto, attenzione.

Signor Pietro, il volontario che scrive queste note ha finalmente capito che cosa significhi l'assistente domiciliare. Sì, ora mi è chiaro “warum ich bin hier”.

Giuseppe Ceretti



ALBERTO CALCINA

LE INTERVISTE

I primi passi del cammino dell'équipe pediatrica nata nel 2015

Uniti per far luce nel buio della sofferenza

A colloquio con il medico Giovanna Visconti e con l'infermiera Donatella Pozzi



Donatella Pozzi e Giovanna Visconti

Non c'è casa senza fondamenta. Nemmeno la Casa Sollievo Bimbi, il bel progetto che tra qualche mese inizierà a divenire realtà dopo aver mosso i passi imposti dalla legge. Non parliamo ovviamente di tecnica edilizia, ma di cura e assistenza nel territorio che non vorresti mai esplorare, là dove la vita per definizione comincia e non finisce.

Meno di un anno fa, la fondatrice di Vidas Giovanna Cavazzoni ricordava nella nostra newsletter quanti sono stati i sogni di Vidas "diventati opere" e concludeva con il pensiero fertile della nascente struttura "dedicata alle cure e sollievo dei bambini e adolescenti in difficoltà nonché centro di ricerca e formazione di nuove équipe pediatriche".

Ebbene, il primo nucleo del nuovo progetto ha da tempo iniziato il cammino. Nella primavera del 2015 i corsi inaugurali e gli stage all'Istituto dei Tumori fino alla formazione a ottobre della prima équipe.

Ne parliamo con due protagoniste del progetto, Giovanna Visconti e Donatella Pozzi, rispettivamente medico e infermiera palliativista Vidas.

Nel 2015 sono stati assistiti undici pazienti, mentre sono cinque nei primi tre mesi del 2016. Le figure professionali sono quelle note: il medico, l'infermiere, l'assistente sociale, il fisioterapista e il logopedista, quest'ultima figura nuova e rivelatasi preziosa.

Dottoressa Visconti, quali similitudini e differenze rispetto all'assistenza agli adulti?

Non poche. Innanzitutto il percorso di questi pazienti piccoli e adolescenti che vengono indirizzati a noi attraverso gli ospedali di riferimento, nel caso specifico l'Istituto dei Tumori e il centro Nemo di Niguarda che li hanno seguiti nel loro percorso di speranza e continuano a essere molto presenti

anche quando sono a nostro carico. Tenga conto poi che rispetto all'adulto ben il 75% dei pazienti è affetto da malattie genetiche non oncologiche. I genitori non si sentono mai abbandonati.

I cinque pazienti attuali da dove vengono?

Due dall'Albania, uno dall'Egitto e due dall'Italia. La conclusione di questi viaggi della speranza esige un'opera essenziale di mediazione che solo un impegno di più soggetti può assolvere.

Chiedo a lei, Donatella Pozzi, come si stabilisce un corretto rapporto con i genitori?

È un'altra delle differenze rilevanti con il mondo adulto. Qui la mediazione dei genitori è totale o pressoché totale. Si passa dalla percezione dei genitori che aumenta con il diminuire dell'età dei bimbi. È perciò molto amplificata la componente relazionale. Il genitore che sopravvive è un fatto innaturale che complica l'aiuto. Mentre le parlo mi rammento gli occhi delle piccole Lucia e Sara e mi viene spontaneo pensare a quanto sia prezioso affinare la capacità di ascolto.

Altre caratteristiche peculiari di cui dovete tener conto?

La risposta fisica che richiede un monitoraggio costante. Ci sono farmaci che mutano le relazioni con il bambino e i genitori accettano con fatica che un attimo prima giochi e quello dopo non risponda più. Non dimentichiamo mai che il nostro percorso è teso ad attenuare il dolore e a rendere accettabile ogni istante di vita.

Dottoressa Visconti, quale differenza trovate tra una madre e un padre accanto al figlio malato, posto che ci siano differenze?

Differenze, certo, ma non quelle che ci si può attendere da una visione su-

perficiale dei rapporti tra genitori e figli. Sia pure con approssimazione è vero che la mamma è il fare, colei che guida la terapia, somministra. Ma nella nostra esperienza il padre è forse emotivamente più presente, più coinvolto. Sovente l'organizzatore di giochi che continuano anche dopo la scomparsa del figlio.

Qual è l'atteggiamento del bimbo?

Ovviamente l'età gioca un ruolo decisivo, ma in molti casi è il bambino o l'adolescente l'elemento di forza che spesso lascia indicazioni, conduce verso il fine vita con consapevolezza. Parla delle sue cose, spiega che cosa si deve fare dopo. Ricordiamo due esperienze con un dodicenne e un tredicenne molto significative al proposito. Una forza che forse scaturisce dall'assenza di una forma mentale strutturata che reca con sé anche ansie e paure.

Chi tiene le fila nell'équipe?

Certo il medico è punto di riferimento, ma ciò che conta di più è proprio il lavoro di gruppo. L'atto tecnico vale il 10, forse il 20% della terapia. Il resto è frutto di scelte collettive, compresi l'uso degli antibiotici o il tipo e l'intensità di sedazione.

Chiedo a entrambe: come si fa a mantenere la barra dritta anche quando verrebbe voglia di gridare all'ingiustizia?

Ci aiuta il fatto di svolgere un ruolo e insieme di condividere un fine comune. Da soli non si combina proprio nulla e non si fa entrare luce nel buio della sofferenza. Questa è la vera assenza dell'équipe. Nel nostro privato ci consentiamo lacrime, stanchezza, la costante domanda se abbiamo fatto la cosa giusta. Ma ciò che ci tiene in piedi è il lavoro collettivo che aiuta a fare i conti con i propri limiti e talvolta a superarli.



Il ritmo urbano degli **STOMP** per Vidas

Un'inimitabile combinazione di percussioni movimento e visual comedy in scena da 25 anni

I migliori ballerini-musicisti delle due compagnie, londinese e newyorkese si esibiranno nello spettacolo travolgente che ha battuto tutti i record d'incasso

La prima data del tour europeo è dedicata al progetto pediatrico

Mercoledì 19 ottobre ore 21
Teatro degli Arcimboldi, viale dell'Innovazione 20, Milano

Un successo immediato e travolgente, inalterato da 25 anni. Dal debutto, nel 1991, all'Assembly Rooms a Edinburg, gli STOMP hanno calcato i palcoscenici di tutto il mondo, da Hong Kong a Barcellona, da Dublino a Sidney passando per New York – dove l'amore per loro è tale che proprio qui, nel 2006, hanno messo in scena lo spettacolo numero cinquemila.

In occasione del prossimo tour europeo i migliori ballerini-musicisti delle due formazioni, londinese e newyorkese, incantatori

che trasformano scope e bidoni della spazzatura in strumenti, offrono a Vidas una data straordinaria e una prima assoluta agli Arcimboldi. Il 19 ottobre prossimo il rumore delle nostre città diventa musica e il ritmo contagioso di uno spettacolo che ha battuto tutti i record d'incasso si fa abbraccio d'amore e sostegno al grande progetto pediatrico Vidas. E all'indomani del concerto verrà appunto posata la prima pietra della futura Casa Sollievo Bimbi, accanto all'hospice Casa Vidas.

Prenotazioni: segreteria.eventi@vidas.it oppure telefonando allo 02.72511.211/209. Informazioni www.vidas.it

IL RINNOVO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ASSOCIAZIONE

Il 19 aprile scorso si è tenuta l'Assemblea dei Soci che ha eletto il Consiglio Direttivo, il Collegio dei Revisori Legali e il Collegio dei Probiviri dell'Associazione, giunti alla loro scadenza triennale. Successivamente, martedì 19 Maggio, si è tenuta la riunione del Consiglio Direttivo che all'unanimità ha confermato alla Presidenza Ferruccio de Bortoli e alla Vice Presidenza, sempre all'unanimità, sono stati confermati Luigi Ghisleri e Mimma Guastoni.

Ecco la nuova composizione degli Organi Statutari con l'augurio più sincero di un proficuo lavoro insieme.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Ferruccio de Bortoli

Vice Presidenti: Luigi Ghisleri, Carolina Guastoni

Consiglieri: Alessandra Abbado, Flavio Biondi, Pietro De Carolis, Caterina Giavotto, Andrea Kerbaker, Paolo Mapelli, Mario Usellini.

COLLEGIO DEI REVISORI LEGALI

Presidente: Gianandrea Toffoloni

Membri: Alessandro Dragonetti, Bianca Vitali

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente: Giuseppe Vigorelli

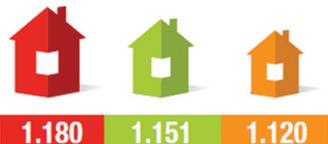
Probiviri: Francesco Guasti, Silvana Brera, Luisa Conter

SINTESI RELAZIONE DI BILANCIO ATTIVITÀ 2015

Assistenza domiciliare: la casa come spazio di cura

PAZIENTI ASSISTITI

2015 2014 2013



La degenza in hospice: una Casa a misura di malato

GIORNATE DI ASSISTENZA

2015 2014 2013



Cura e vita in day hospice e long day

GIORNATE DI ASSISTENZA

2015 2014 2013



Una nuova tappa: l'assistenza domiciliare pediatrica

Nel 2015 è entrata in funzione la prima équipe pediatrica domiciliare per l'assistenza a bambini e ragazzi affetti da patologie inguaribili. Potremo così consentire di accudire a casa i piccoli pazienti senza separarli dalle loro famiglie e affetti, nonché dare sostegno ai genitori e all'intero nucleo familiare, con particolare cura ad eventuali fratelli (presenti all'incirca nella metà dei casi).

SOPRAVVIVENZA MEDIA IN ASSISTENZA

2015 2014 2013



PAZIENTI ASSISTITI

2015 2014 2013



PAZIENTI ASSISTITI

2015 2014 2013



GIORNATE DI ASSISTENZA

2015 2014 2013



SOPRAVVIVENZA MEDIA IN ASSISTENZA

2015 2014 2013

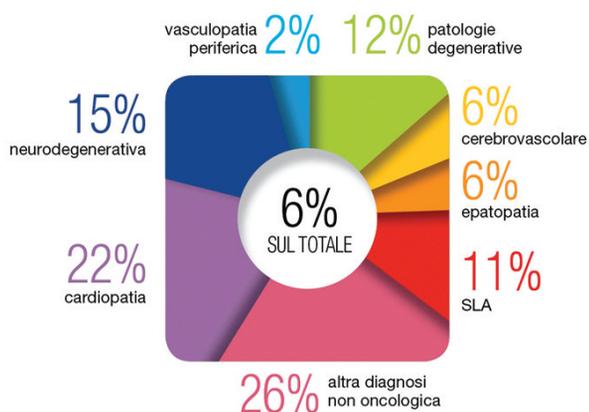


SOPRAVVIVENZA MEDIA IN ASSISTENZA

2015 2014 2013



Da dieci anni assistiamo anche pazienti non oncologici. Nel 2015:



L'asse portante dei volontari

Da sempre i volontari esercitano un ruolo fondamentale nell'attività di Vidas attraverso un complesso di attività che va oltre all'accompagnamento al malato, basandosi sull'ascolto e la relazione, comprendendo anche attività specifiche per ogni singolo percorso di cura. Prezioso il loro supporto relazione e nei bisogni pratici sia a domicilio, sia in degenza e day hospice. Ampia e diversificata la formazione offerta attraverso corsi e altrettanto prezioso il contributo per le iniziative culturali e promozionali dell'associazione.

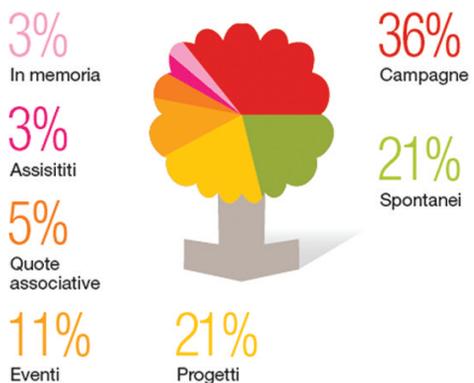
La Casa Sollievo Bimbi: un nuovo spazio di vita

In Casa Sollievo Bimbi i piccoli malati potranno essere seguiti nel *day hospice* pediatrico - con ambulatori, studi medici, palestra, una piccola piscina e spazi per attività di svago e gioco - o nel reparto di degenza: sei mini appartamenti ospiteranno il minore e un familiare laddove non vi sia una casa adeguata alle cure domiciliari o una famiglia preparata a tale impegno oppure per creare un ponte tra l'ospedale e la casa. Sono previsti anche spazi dedicati ai genitori per il sostegno psicologico e la formazione alla delicata assistenza a casa.

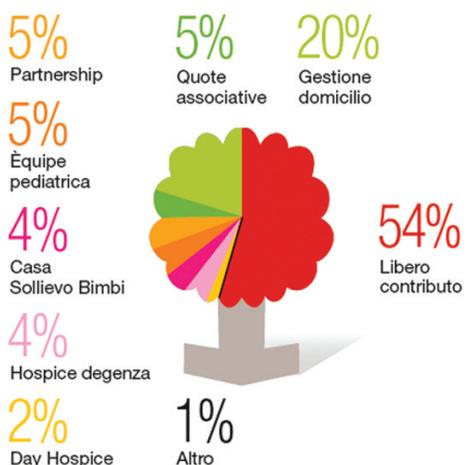


DONAZIONI

TIPOLOGIA CONTRIBUTI



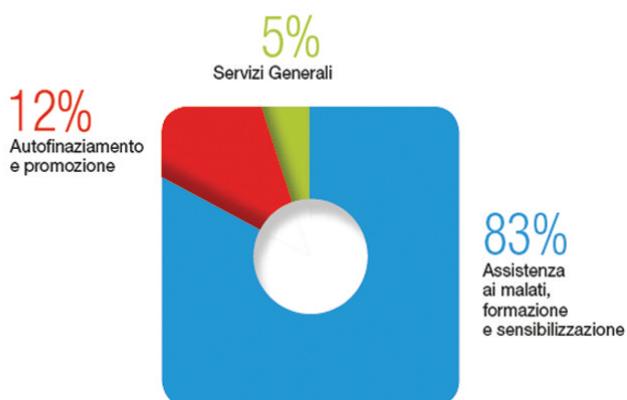
DESTINAZIONE CONTRIBUTI



PROVENTI



ONERI



La versione integrale della relazione di bilancio su www.vidas.it

PROVENTI	al 31.12.2015	al 31.12.2014	Diff. Val. Ass.	Diff. Val. %
CONTRIBUTI DA RACCOLTA FONDI	3.407.341	3.523.326	-115.984	-3,3%
Quote associative	183.808	201.488	-17.680	-8,8%
Contributi destinati all'assistenza ai malati	2.140.232	2.423.115	-282.883	-11,7%
Contributi da finanziamento progetti	712.200	714.000	-1.800	-0,3%
Eventi	371.101	184.723	186.378	100,9%
CONTRIBUTO "5 PER MILLE"	1.312.973	1.318.557	-5.585	-0,4%
PROVENTI DA ATTIVITA' SOCIO SANITARIE ACCREDITATE	3.525.037	3.403.903	121.135	3,6%
CONTRIBUTI DA ENTI PUBBLICI	75.000	75.000	0	0,0%
LASCITI TESTAMENTARI E DONAZIONI	3.532.631	2.473.588	1.059.043	42,8%
ALTRI PROVENTI	10.176	14.361	-4.185	-29,1%
TOTALE PROVENTI DA GESTIONE ORDINARIA	11.863.158	10.808.734	1.054.424	9,8%
ONERI E ACCANTONAMENTI	al 31.12.2015	al 31.12.2014	Diff. Val. Ass.	Diff. Val. %
BENI DI CONSUMO SANITARIO	226.436	235.572	-9.136	-3,9%
SERVIZI	3.837.345	3.598.445	238.900	6,6%
PER GODIMENTO BENI DI TERZI	45.046	51.225	-6.179	-12,1%
PERSONALE	4.313.224	4.099.385	213.839	5,2%
AMMORTAMENTI	136.448	137.472	-1.025	-0,7%
VARIAZIONE DELLE RIMANENZE	17.458	12.082	5.376	44,5%
ACCANTONAMENTI A SOSTEGNO ASSISTENZA AI MALATI	3.279.937	2.476.832	803.104	32,4%
ALTRI ACCANTONAMENTI	143.008	186.853	-43.845	-23,5%
ONERI DIVERSI DI GESTIONE	82.334	58.908	23.426	39,8%
TOTALE ONERI DA GESTIONE ORDINARIA	12.081.236	10.856.775	1.224.461	11,3%
RISULTATO ECONOMICO DELLA GESTIONE ORDINARIA	-218.078	-48.041	-170.037	-100,0%
RISULTATO ECONOMICO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	240.049	82.779	157.270	>100,0%
RISULTATO ECONOMICO DELLA GESTIONE STRAORDINARIA	-21.971	-34.738	12.767	36,8%
RISULTATO DI GESTIONE				





Il Coraggio del Medico: dal Paziente alla Società Civile



Aula Magna Università degli Studi di Milano
17 Novembre 2016

Memorie del lungo cammino fianco a fianco



Caro Alberto, più tempo della tua vita si allontana e più intensa si fa per me l'emozione quando ripenso ai momenti belli dell'amicizia e del lungo cammino insieme. Il senso della tua mancanza non si attenua.

Così Giovanna Cavazzoni scriveva all'amico di una vita: Alberto Malliani. Una lettera ritrovata negli archivi che ricordava un incontro, speciale e unico, perché speciali e unici erano i protagonisti. Ma come spesso accade nelle "cose della vita", quando gli archivi ti restituiscono memorie e ricordi, ci vuole qualcuno che sappia poi renderli dono prezioso per altri, cogliendone l'intensità e la ricchezza. Giuseppe Ceretti, cronista di lunga esperienza e prezioso "volontario della penna", con cura e dedizione è riuscito a trasformare i tanti contributi che Malliani negli anni ha offerto a Vidas, in un affascinante viaggio che ti trascina nel vivo dello spirito di un grande medico umanista che ha dedicato la sua vita alla cura, alla ricerca e alle battaglie sui grandi temi etici e civili.

Il libro di Malliani è disponibile nella sede di corso Italia 17, con un contributo a partire da 10 euro.

Per informazioni: 02.72511.203

Studio e impegno sul campo

Convegno dedicato ad Alberto Malliani

Dieci anni fa moriva Alberto Malliani, medico, scienziato e umanista, tra i fondatori di Vidas e presidente del nostro Comitato scientifico. Alla sua luminosa figura è dedicato il convegno che si terrà il 17 novembre prossimo nell'Aula Magna dell'Università degli Studi. "Il coraggio del medico dal paziente alla società civile" è il tema dell'iniziativa e insieme sintesi dell'opera di studioso e del suo costante impegno sul campo.

Tra i relatori la nostra direttrice socio sanitaria Giada Lonati. Nell'occasione verrà donato ai partecipanti "Viaggio nelle memorie di un sognatore", il libro che raccoglie gli interventi di Alberto Malliani a seminari, convegni e lezioni nel suo percorso con Vidas e che viene presentato in questa stessa pagina.

Una raccolta ordinata secondo le parole chiave del lungo itinerario della nostra associazione.

Informazioni 088 2242151- 335 8382107 - info@proventi.it

segue da pagina 3

Muta la malattia, cambiano le risposte

La crescente consapevolezza di questa possibilità tra i cittadini e nel mondo sanitario ha portato a un aumento dei pazienti che dal 3.2% del 2014 sono diventati circa il 6% nel 2015.

Accanto alle mutate richieste cliniche, gli aspetti sociali stanno cambiando. Ecco che sempre più spesso assistiamo pazienti soli (e in questo caso l'assistenza a domicilio richiede la costruzione di una rete sociale minima) o inseriti in nuclei sociali fragili per la coesistenza di altri problemi o per il semplice fatto che entrambi i compo-

nenti del nucleo sono anziani, senza figli o con figli lontani. Naturalmente le risorse richieste in questo caso non sono esclusivamente sanitarie ma implicano interventi determinanti dei nostri assistenti sociali e il supporto insostituibile e generoso dei nostri volontari.

Infine non va dimenticata la ricchezza della complessa rete Vidas, in cui accanto all'assistenza domiciliare esistono altri due luoghi di cura – hospice e day hospice – perché, restando vero l'assunto iniziale in virtù del quale per la maggior parte di noi il posto ideale in

cui trascorrere la propria vita fino alla fine resta il domicilio, è altrettanto innegabile che circa un quinto dei pazienti e delle famiglie trova giovamento dal ricovero (magari solo temporaneo) in hospice.

E la personalizzazione della cura passa anche da questo, cioè dalla possibilità di rispondere in modi diversi a momenti diversi della malattia, con la massima plasticità e rapidità possibili.

Giada Lonati

Direttrice sociosanitaria Vidas

PERCHÈ SOSTENGO VIDAS

Risponde il professor Dino Piero Giarda

Competenza e professionalità di Vidas sono l'esempio di come la solidarietà rivesta un ruolo sociale

di Giuseppe Ceretti

Professor Giarda, grazie anche al sostegno di Banca Popolare di Milano che Lei ha presieduto, Vidas ha potuto realizzare la più ampia struttura complessa in Europa fra simili Servizi. Attualmente sono 160 al giorno i pazienti curati a domicilio e nell'hospice Casa Vidas. Che riflessione le induce tale risultato?

Il documento del terzo Programma europeo "Health for Growth" (2014-2020) ripropone la necessità di sviluppare e investire nel settore della salute, dal momento che un impegno in questo senso sarebbe il riflesso di una società matura da un punto di vista economico e sociale. Il sistema sanitario è penalizzato dalla situazione congiunturale e deve fronteggiare il progressivo invecchiamento della popolazione con le malattie e le cure ad esso associate. È proprio in questo contesto, molto complesso, che l'assistenza sanitaria va ripensata in termini di costante collaborazione tra soggetti pubblici, privati e no profit.

Nella sua esperienza di economista, accademico e ministro della Repubblica, Lei si è occupato del tema della razionalizzazione della spesa pubblica. Quale ruolo pensa possano assolvere istituzioni come Vidas nel disegno di riordino?

Le Associazioni, come Vidas, possono contribuire significativamente in termini di competenza organizzativa e formazione professionale, aumentando la condivisione e la coordinazione tra soggetti pubblici e privati grazie all'esperienza maturata negli anni. La razionalizzazione dell'intervento pubblico potrebbe consentire una maggiore produttività nel settore pubblico e miglioramenti qualitativi. Potrebbe anche liberare risorse per sostenere iniziative di offerta privata complementare alla spesa pubblica, ovvero per sostenere attività di ricerca. Reinvestire nella ricerca quanto si guadagna

dalle razionalizzazioni dovrebbe diventare la regola.

Vidas, entro le forze limitate di cui dispone, rivendica un'essenziale funzione di sostegno nel territorio, sovente dimenticato, della terminalità. Quale consiglio si sente di darci per garantire la necessaria continuità alla nostra opera quotidiana?

L'impegno, l'organizzazione, la competenza e la professionalità, di cui è fatta una realtà come Vidas, costituiscono l'esempio di come la solidarietà rivesta un ruolo sociale, una



Dino Piero Giarda

funzione 'regolatrice' all'interno della società. Si può pensare a un tavolo comune che rappresenti anche in sede regionale un momento di confronto e monitoraggio. Soprattutto però bisogna incoraggiarvi ad esistere, a continuare lo sviluppo delle attività, a generare nuovo consenso, a estrarre dalla società tutte le riserve di cui dispone a sostegno dei vostri rilevanti obiettivi.

L'assistenza gratuita, giorno dopo giorno, è il nucleo della nostra opera, mentre molti benefattori sollecitano nuovi progetti per giustificare contributi a sostegno. Che cosa può fare Vidas per superare questo scoglio e difendere la sua missione?

Per rispondere a questa domanda vorrei citare una grande donna: Giovanna Cavazzoni, in un'intervista pubblicata da Famiglia Cristiana, disse "il denaro superfluo toglie la pace, mentre lo sguardo di chi è alleviato da un dolore regala la vita". Ne farei una dichiarazione di intenti, un manifesto.

Vidas non manca di sottolineare le parole chiave che costituiscono l'asse portante del proprio operato: "rigore" e "fantasia". È ancora possibile di questi tempi difficili la magia di un gesto ripetuto che procura bene e si presenta sempre come nuovo?

È possibile e necessario. Si tratta solo di riconoscere il merito dell'impegno legato dal ritorno materiale e divulgare il più possibile l'eccellenza del vostro lavoro. Le strutture di assistenza hanno bisogno di stabilità nel tempo. Devono mostrare adattabilità ai bisogni. Devono essere governate da corpi che esprimano, nello stesso tempo, tradizione, innovazione e adattabilità. Devono svolgere con ordine ed efficacia le proprie attività ordinarie. Accettare i suggerimenti della società civile e mantenere fede allo spirito originario della propria missione. Esprimere continuamente i valori dei fondatori, interpretandoli dall'interno. Un compito non facile, che Vidas sta svolgendo.

Che cosa direbbe a un amico per convincerlo a offrire un contributo alla nostra associazione?

Non gli direi nulla, lo accompagnerei a visitare la vostra struttura. Basterebbe a convincerlo.



Un palloncino in ricordo di...

In Darsena il flashmob per i 10 anni di Casa Vidas

Per festeggiare i dieci anni dell'hospice il rosso di Vidas ha colorato la Darsena lo scorso 29 giugno. Centinaia di palloncini sono volati in cielo portando ognuno un pensiero per una persona cara. Con noi i Podisti di Marte, corridori solidali che hanno dedicato a Vidas la missione Happy Hour Tour. Grazie a tutti, eravamo tantissimi, stretti nell'abbraccio e commossi nel ricordo di chi Casa Vidas l'ha voluta e realizzata: la nostra fondatrice Giovanna Cavazzoni.



18 ottobre ore 8.30

Lutto: un fatto culturale, quale impatto per gli operatori di cure palliative?

Convegno rivolto a tutti gli operatori sociosanitari. 5 - 6 crediti

Partecipazione gratuita, sede dei corsi hospice Casa Vidas, via Ojetti 66, 20151 Milano.

L'iscrizione è obbligatoria e può effettuarsi dai 60 ai 7 giorni antecedenti l'evento mediante invio alla Segreteria Organizzativa della scheda d'iscrizione, scaricabile dal sito www.vidas.it

Grazie a:  **fondazione cariplo**
per oltre trent'anni di fedele sostegno

Le nostre scuse ad Arnaldo Pomodoro

I grandi temi ideali e le parole chiave dell'opera di Vidas sono sovente illustrate nel nostro notiziario con immagini dei capolavori della pittura e scultura d'ogni tempo, un viatico di intensa bellezza per dar conto non solo con lo scritto della profondità del nostro impegno solidale.

Nel numero del marzo scorso abbiamo tuttavia utilizzato in modo improprio le celeberrime sfere di bronzo di Arnaldo Pomodoro per illustrare i nostri servizi. Dobbiamo delle scuse all'artista che ha reso grande il nome dell'Italia nel mondo, alla Fondazione a lui dedicata e alla vice presidente Teresa Pomodoro, da sempre vicina all'attività solidale di Vidas.

LA RECENSIONE

Responsabilità e speranza di Eugenio Borgna

Raffaella Gay

Eugenio Borgna
Responsabilità e speranza



Conoscere se stessi e gli altri è il modo più intenso di essere responsabili. Ma la vita è, insieme, proiezione di speranza: obbligandoci a valutare le conseguenze di parole, sguardi o silenzi che la fanno nascere o morire.

“Responsabilità e speranza” è un libro che dovremmo portare sempre con noi. Con l'uso sapiente e raffinato di citazioni e immagini, ci ricorda l'importanza e l'obbligo di valutare gli esiti delle nostre parole e silenzi, delle nostre azioni e dei gesti sulle persone con le quali ci relazioniamo. Eugenio Borgna accoglie e accompagna il lettore, com'è nel suo stile di grande psichiatra, ma anche di persona di profonda umanità, sensibilità e gentilezza d'animo, in un percorso di riflessione e approfondimento su due temi centrali della vita quali la responsabilità e la speranza e sul rapporto che li lega. “La speranza, che è apertura al futuro, ci obbliga a pensare non solo alle conseguenze presenti e passate delle nostre azioni e delle nostre parole, ma anche alle conseguenze future, e ci obbliga a ricercare quello che sembra impossibile, e che è invece ancora possibile, nelle diverse situazioni della vita (...) Noi siamo chiamati nelle nostre parole e nelle nostre azioni a non spegnere in noi e negli altri la speranza, e abbiamo il dovere, la responsabilità, di non ignorare la enorme importanza della speranza nella vita delle persone, di rispettarla, di farla crescere, e soprattutto di non lacerarla”.

Un testo breve, ma immensamente ricco di spunti e suggestioni, un viaggio nel mondo delle emozioni legate non solo alla vita interiore ma anche alle vicende e alle relazioni umane, le più forti e significative che ci fanno scegliere tra il bene e il male, tra la verità e la menzogna, che nutrono e danno voce alla disperazione, ma anche alla speranza perché “la domanda radicale è sempre la stessa: nella mia vita, negli interrotti incontri con gli altri e con noi stessi, nel cammino misterioso che porta verso la nostra interiorità, dovremmo sentire la responsabilità di metterci in gioco fino in fondo, e di guardare nel volto dell'altro, nei suoi occhi e nelle sue lacrime, cosa realmente sta avvenendo”.

Caro Professore, grazie ancora una volta per il dono dei suoi pensieri.

Il libro è edito da Einaudi e costa 12 euro.



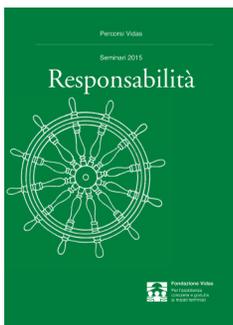
Giovanna Cavazzoni ricordata in Consiglio comunale

Volontaria nel cuore e nell'operato, donna delle utopie e insieme di profondo rigore e pragmatismo, una vita dedicata ai più soli e sofferenti. Così la "cittadina benemerita di Milano" Giovanna Cavazzoni, è stata ricordata in un'intensa cerimonia nell'aula consiliare di palazzo Marino il 12 settembre scorso. Un'altra grande e meritata onorificenza, come quelle ricevute in vita, che Giovanna amava schivare con il consueto sorriso e una frase spiazzante: "Sono null'altro che una questuante a vita, solo con questo impegno costante posso garantire assistenza e gratuità per i più bisognosi". Ricordiamo allora con l'emozione che ci ha preso nelle stanze della sua Milano, quella signora "dolce e determinata, straordinaria animatrice e ricercatrice della vita anche là dove si pensa che ormai non ci sia più". Su www.noidividas.it il testo integrale del discorso di commemorazione

Seminari sulla riconoscenza il 25 ottobre e il 9 novembre

Riconoscenza è il tema dei seminari Vidas di quest'anno. Parola chiave indicata da Giovanna Cavazzoni e che il Comitato scientifico ha fatto propria, decidendo anche di dedicare gli incontri alla sua memoria. Due gli appuntamenti fissati a Palazzo Castiglioni in corso Venezia 47 alle ore 18, nella sede di Confcommercio. Il 25 ottobre intervengono Laura Boella. Docente di filosofia morale e l'ad di Banca Prossima Marco Morganti; il 9 novembre il medico pediatra Momcilo Jankovic e il ricercatore di scienze umane Mario Vergani. Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria. Iscrizioni su www.vidas.it. Informazioni su promozione.sviluppo@vidas.it

Responsabilità: disponibile il libro sui seminari



È disponibile il libro sui seminari 2015 dedicati alla responsabilità, con gli interventi di Salvatore Natoli, Eugenio Borgna, Silvia Vegetti Finzi, Ilvo Diamanti, Patrizia Borsellino e Claudio Andreoli. Per averlo telefonate allo 0272511203 o inoltrate richiesta a promozione.sviluppo@vidas.it o ritiratelo di persona nella sede di corso Italia 17.



NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE VIDAS ONLUS
CORSO ITALIA 17
20122 MILANO TEL. 02.72511.1
FAX 02 72511255/237-
www.vidas.it - info@vidas.it

Direttore
GIUSEPPE CERETTI
Redazione
RAFFAELLA GAY
raffaella.gay@vidas.it
ROBERTA TOCCHIO
roberta.tocchio@vidas.it
Grafica
CARLO RIZZI

Hospice Casa Vidas
via Ogetti, 66 – 20151 Milano
(MM1 Bonola – Autobus 40, 68, 69, 80 fermata Bonola)
Centralino: tel. 02.3008081
fax 02.300808315
e-mail accoglienza@vidas.it
Assistenza ai pazienti:
fax 02.72511260 o
02.300808315
e-mail: ass.sociale@vidas.it
Centro Studi Formazione:
tel. 02.300808305
fax 02.300808315
e-mail segreteria.csf@vidas.it

Per ottimizzare gli invii del Notiziario e soprattutto per contenere i costi, vi saremmo grati se poteste comunicarci il vostro indirizzo e-mail e segnalarci eventuali correzioni e/o integrazioni dei dati telefonando al numero 02.72511.1 oppure scrivendo a info@vidas.it.

Vidas si dichiara disponibile al riconoscimento dei diritti di quelle immagini, pubblicate su questo numero, delle quali non si è rintracciata la fonte.



ALBERTO CALCINA

In quest'area attigua a Casa Vidas sta per sorgere la Casa Sollievo Bimbi (il progetto nell'immagine piccola).

L'emozione di un nuovo inizio

Avviati i lavori della Casa Sollievo Bimbi

L'estate, anche se periodo di meritato riposo per tutti, ha visto passaggi importanti per l'avvio del cantiere per la costruzione di Casa Sollievo Bimbi. Infatti, nonostante la complessità dei procedimenti autorizzativi, la disponibilità dei funzionari del Comune di Milano ha consentito di concludere questa fase e in luglio abbiamo ottenuto il permesso di edificare. Lo Studio di progettazione ha quindi aperto subito le procedure per l'assegnazione del primo appalto per lo spostamento dei sottoservizi esistenti e la realizzazione di murature controterra e sottofondazioni: lavori propeudutici all'avvio della costruzione vera e propria, la cui realizzazione verrà assegnata con una se-

conda gara d'appalto. Entro la fine di settembre potremo quindi affidare l'area di cantiere all'impresa che ha vinto il primo appalto, per iniziare i lavori all'inizio di ottobre.

E i fondi? Grazie alla campagna pubblicitaria realizzata gratuitamente dall'agenzia Armando Testa e veicolata generosamente da IGP Decaux molte piccole e grandi donazioni sono già arrivate e la copertura dei costi per l'inizio dei lavori è assicurata. Siamo fiduciosi che questo indispensabile sostegno continui ad accompagnare la costruzione di Casa Sollievo Bimbi, opera preziosa per Milano e le famiglie dei piccoli malati che attendono di esservi amorevolmente accolti.

Grazie a:

a2a
Alce Nero
Arix
Banca Intesa San Paolo
Banca Popolare di Milano
Banco di Desio e della Brianza
Beneficentia Stiftung
Elesa
Eridania

Esselunga
Falck Renewables
Fondazione Alberto Monti
Fondazione Araldi Guinetti
Fondazione Assicurazioni generali
Fondazione Banca del Monte di Lombardia
Fondazione Berti
Fondazione Cariplo
Fondazione Pasquinelli
Gelateria Rigoletto

Italcementi
L'Oreal
Luciano Soprani
Monini
Otto per mille Chiesa Valdese
Poste Italiane
Roberto Bosch
Studio Bernoni & Partners
Winning